



Le milanesi escono comunque a testa alta dalla « sfida incrociata » TORINESI SEMPRE A PUNTEGGIO PIENO

E' finita 3-2 per i bianconeri una partita aperta e comunque equilibrata

Il Milan rifiuta il catenaccio

Una splendida Juve lo rimonta

In vantaggio per 2-0 gli uomini di Marchioro hanno respinto le tentazioni difensiviste che da sempre vengono messe all'origine della pochezza del nostro calcio: questi son passi avanti, anche se costosi - Trapattoni dà la carica e la coppia Bettega-Benettti ancora una volta gli risponde - Un mezzo diluvio rallenta nel finale l'elevato tono agonistico del match

MARCATORE: nel primo tempo al 13' Calloni, al 18' Scirea (autogol), al 21' Benetti nella ripresa al 6' Rivera, al 22' Calloni, al 25' Benetti, al 35' Bettega.

MILAN: Albertosi 7; Collovati 8; Maldera 6; Morini 7; Bettega 6; Calloni 6; Bigon 6; Vincenzi 7 (dal 26' del 2° t. Gorin, n.c.); N. 12; R. Ammoniti 12; Sabatini 12; JUVENTUS: Zoff 6; Cucureddu 6; Gentile 6; Furino 7; Spiloni 6; Scirea 6; Calloni 6; Tardelli 7; Benetti 7; Calloni 6; Scirea 6; Benetti 7; Bettega 8; N. 12; Alessandrelli 13; Marchionni 14; Gori.

ARBITRO: Mengacci di Roma.

NOTE: incredibile giornata contraddittoria. Si inizia col sole, poi vigoroso temporale che costringe lo stadio ai riflettori, caso forse unico sin qui. Spettatori 80 mila circa di cui 51.781 paganti pari ad un incasso di 211 mila lire. Calci d'angolo 40 per la Juventus. Ammoniti Casuso per proteste. Morini per comportamento antipolitico. Benetti, Maldera per simulazione. Gentile per gioco violento.



MILAN - JUVENTUS — Bettega esulta dopo aver siglato il gol del successo bianconero. Albertosi è a terra, mentre Collovati e Bet osservano la palla che rotola in rete.

FATICA IL TORINO A BATTERE L'INTER (1-0)

Un solo tiro in 90': il rigore di Pulici

I granata hanno risentito troppo della partita di Düsseldorf - Un inutile fallo di Gasparini su Graziani ha concesso la vittoria ai padroni di casa

MARCATORE: Pulici (T) su rigore al 40' della ripresa.

TORINO: Castellini n.g.; Danova 7 (Gorin dal 30' della ripresa); Salvadori 6; Salvadori 7; Mizzini 6; Caporale 6; Butti 7. P. Sala 6, Graziani 6, Zaccarelli 7, Pulici 6. (N. 12: Carzaniga, n. 14 Garitani).

INTER: Bordon 7; Guida 6; Canuti 6; Marini 6; Gasparini 5; Facchetti 7; Pavone 5, Roselli 5 (Sabatini dal 20' della ripresa); Anstasi 5; Mazzola 7, Muraro 6. (N. 12: Martini, n. 14 Libera).

ARBITRO: Michelotti di Parma.

NOTE: Sole a sorpresa, ovviamente graditissimo, terreno buono. Un solo infornuto di gioco: a Danova, che entrato a scivolare su Sabato, alla mezz'ora della ripresa, ha accusato una botta ad un ginocchio che l'ha poi costretto a lasciare il posto a Gorin. Match di una correttezza esemplare: nessuna ammonizione, infanti né scritte né verbali. Spettatori 50 mila circa di cui 29.631 paganti per un incasso di L. 91.074.600. Antidoping: Graziani, Mizzini e Pulici per il Torino; Facchetti, Marini e Anstasi per l'Inter.



TORINO - INTER — Duella Guida-Pulici.

MILANO, 7 novembre

Una splendida partita, premessa questa fondamentale nell'arredo del calcio ed in margine alla sua gestione. Il risultato di San Siro. Se ha vinto la Juve, perché ha saputo al momento opportuno interdire il golletto decisivo, e se la Juve l'ha vinto il Milan, mente da dire e il doppiopunzo del caso avrebbe con egual senso di giustizia gratificato i rossoneri.

L'importante è che l'attesa non sia andata delusa, che da una parte la Juventus abbia dimostrato l'ignavia nel tentativo di San Siro. Se ha vinto la Juve, perché ha saputo al momento opportuno interdire il golletto decisivo, e se la Juve l'ha vinto il Milan, mente da dire e il doppiopunzo del caso avrebbe con egual senso di giustizia gratificato i rossoneri.

Marchioro si rammarica ma non invoca « ingiustizie »

Nessuna lamentela: ci erano superiori

Euforia misurata del Trap: «Una grossa squadra che ci ha fatto temere il tracollo»
Spiacevole e inopportuno intervento dei carabinieri negli spogliatoi contro i cronisti

MILANO, 7 novembre

Burrascoso ed inedito dopo partita a San Siro. Anche amaro, se vogliamo. Poiché si presta a tutta una serie di rilievi che incoraggiavano certo non è possibile definire.

Com'è consuetudine ormai più che pluridecennale, tutti gli incontri, il solito manipolo di cronisti — oggi rinforzato da parecchi colleghi torinesi — è sceso negli spogliatoi per le interviste, i rituali d'obbligo. Consuetudine che l'attesa dello stanzione che immette nel vero e proprio spogliatoio. I discorsi sono quelli di sempre, giusto per sfiorare il tempo, attendendo il « nulla-osta » dell'incaricato. La gagliarda prestazione della Juve, l'ingenuità di Marchioro, quel rigore presunto che avrebbe potuto essere rigore autentico ed altre amenità del genere. Senonché oggi non è una giornata come le altre. Lo si percepisce subito. C'è un funzionario in borghese, non meglio identificato, che non gradisce le interviste di tanti estranei muniti di taccuini, penne a sfera, radioline, giornali sottobraccio. Perentorio è il suo invito ad evacuare, a lasciare lo stadio. I più volenterosi ce la mettono proprio tutta, misurando le parole, scandendo le sillabe, nel tentativo di spiagiarle, di quel gruppetto, quei colleghi, è il per lavorare, per intervistare, per guadagnare, come si dice, la pagurina. Può apparire singolare, ma è così.

Niente da fare, il funzionario sfonda i vertici di razione impensabili e già ci si rassegna ad indietreggiare quando, all'improvviso, il collega Rossi di Tuttosport, che per la verità non aveva preso parte ai patteggiamenti, si vede trascinare dall'ignoto personaggio, all'interno degli spogliatoi « per accertamenti ». Urla del collega, qualcuno, più emotivo, perde la testa e pretende che il sistema venga fatto a modo suo ma, fortunatamente, viene isolato. Poi, incomprensibilmente, al grido di « fuori, fuori », i carabinieri, brandendo i fucili ed adoperandosi a mo' di bastoni, iniziano a caricare. L'ingenuità del locale, e la posizione di cronista, attendendo la reazione generale, avrebbero potuto condurre a ben più gravi conseguenze.

E' stato a questo punto che il secondo non meglio identificato funzionario — qualcuno sussurra si sia trattato del vicecostore — evidentemente attirato dagli strepiti, ha ricacciato i militi. Una volta negli spogliatoi, indignatissimi, s'è tentato invano di appurare il nome dell'irresponsabile adducendo a sostegno, la scusante dell'imperdonabile equivoco.

Si è parlato comunque anche di calcio, nella penombra dello spogliatoio. Evidentemente, con Marchioro si è analizzata la struttura dell'incontro: « La Juve — ammette onestamente il mister — ci ha dommati in tutto. Nel ritmo, nella determinazione. Quante squadre, sotto di due reti, avrebbero trovato la forza di reagire? Sul 2-0 ammetto che non avremmo perduto. Se un errore, a ben vedere, potrebbe anche assurgere a merito ».

Benetti, da buon « ex », ha commentato: « Dopo il Manchester, il Milan. E' ragliante per il boide che ha freddo Albertosi, un gol, sottolinea, davvero « alla Benetti ». Fuori qualcuno resiste alle prime ombre, e lo fa unicamente per invocare l'allontanamento di Marchioro. Valli a capire, tu i flosi ».

DALL'INVIATO

TORINO, 7 novembre

C'è voluto un calcio di rigore, a cinque soli minuti dal termine, per togliere il Toro dall'incubo del « punto perso ».

Le ragioni di Düsseldorf si erano fatte sentire infatti oltre il previsto, e per quanti sforzi avesse fin il profuso non gli era mai nemmeno riuscito di impensierire il bravo Bordon. E così l'Inter, una Inter per suo conto poverotta, di cui tacere sarebbe davvero bello, si apprestava beata a cogliere il suo bravo pareggio, di cui anzi, pur senza molti meriti, già centellinava il gradevolissimo sapore. Quando c'è, improvviso, il rapus suicida di « chiomavalto » Gasparini: se ne stava, Gasparini, come al solito incedendo Graziani quando questi, palla al piede, minaccio di sfuggirgli; il primo pensiero fu quello dell'abbraccio immediato, tanto si era ancora un metro almeno fuori dall'area di rigore, ma lui, Graziani, pur perdendo la coordinazione gli si sottrasse, e allora altro non restava che il calcio di rigore, per ora che, nel frattempo, il granata s'era portato in area e così Michelotti, che si era abbracciato aveva giusto tempo per il calcio di rigore, non avrebbe potuto a quel punto emersi dall'indicare il dischetto. Rigore, dunque, e partita, il Toro salva.

Certo i nerazzurri potevano anche avere, in quel preciso momento di un match che già avevano in cuor loro pensato che era un po' troppo. Non si preparano alla malora o, più precisamente, come s'è pur visto fare vistosamente da Mazzola, alla dabbaggine di Gasparini trascinato dallo slancio ad un fallo, il secondo, forse praticamente inutile, ma che non è stato il vero punto di svolta. Perché, in buona fede, considerate « giusto » quel punto che siamo, pur senza rullo, niente, strano? Effettivamente, se il Torino, rispetto a quello solito, sembrava un altro, l'Inter in pratica non è mai stata una squadra che si rende in qualche modo la idea, avrebbero potuto giocare senza Castellini in porta e il risultato sarebbe stato senza alcun dubbio lo stesso.

Delusione fra i nerazzurri

Fraizzoli: «Lasciatemi perdere!»

Radice: «Oggi hanno sbagliato un po' tutti»

DALLA REDAZIONE

TORINO, 7 novembre

Ivanoe Fraizzoli, il presidente dell'Inter, esce dal suo spogliatoio con la faccia disfatta. Ricorda quella di Ford quando si è accorto che anche gli elettori del Minnesota l'avevano, come si dice, inchiappettato.

« Dicono che sono un trappista — dice Fraizzoli tra un sospiro e l'altro — e allora riferendosi al fatto che il Toro non ha fatto un gol, non posso rimproverare la squadra; anche sul piano atletico si è fatta valere, così come a Verona. Vi prego, lasciatemi perdere ».

« Dicono che sono un trappista — dice Fraizzoli tra un sospiro e l'altro — e allora riferendosi al fatto che il Toro non ha fatto un gol, non posso rimproverare la squadra; anche sul piano atletico si è fatta valere, così come a Verona. Vi prego, lasciatemi perdere ».

Tutti quelli dell'Inter sono concordi nel ritenere che il Torino oggi, in quelle condizioni, non poteva che segnare il rigore.

Gli Interisti non è di questo avviso. Non hanno mandato alla stampa il comunicato di tecnica della partita, col Borussia oggi non attingeva soltanto le gambe, qualcosa di quella maledetta gara ha affluito anche sui nervi di alcuni: « Hanno sbagliato giocatori — dice Radice — che di solito non sbagliano, ma a noi oggi interessava superare l'ostacolo e basta ».

Perché allora, come in altre occasioni, non ha mandato alla stampa il comunicato di tecnica della partita, col Borussia oggi non attingeva soltanto le gambe, qualcosa di quella maledetta gara ha affluito anche sui nervi di alcuni: « Hanno sbagliato giocatori — dice Radice — che di solito non sbagliano, ma a noi oggi interessava superare l'ostacolo e basta ».

Han corso tutti

Han corso tutti, davvero tutti. Si son tutti acciacciati sul Muldera (forse dolente alla schiena, a giudicare dalle mani spesso portate alle reni) e sotto l'occhio di un nostro olandese non è mai stato. E' emerso comunque anche atleticamente diversa, per come si recita: « La Juve oggi è forte, ha superato il momento mediocre di Foggia, poteva anche aver vinto la partita, ma Gasparini a Torino non avesse al suo modo alterato il « portiere » Graziani ed è squadra che finisce sfidando il calcio ultimo minuto in cinque minuti — avesse tirato a campare secondo gli schemi di Rocco e barricate presso montano davanti al guardiano Albertosi, avrebbe vinto probabilmente per restare. Può darsi. Sta di fatto che il Milan edizione attuale rifiuta una logica di campo altrettanto di fatto che lo stesso ritornello lo andiamo cantando da anni per scacciare il calcio ultimo minuto di campo di scarsa simmetria e prorompente complementaria.

OGGI LE CONVOCAZIONI

Domenica campionato fermo in attesa degli inglesi

Domenica prossima il campionato di serie A si concederà una pausa a prezzo di un grande Casuso, davvero l'altezza dei giorni migliori, nonché le smaglianti condizioni di forma di « nonno » Albertosi, la cui candidatura a vice di Zoff va assumendo contorni sempre più concreti.

Il Direttore Tecnico delle squadre nazionali deterrà comunque oggi le relative convocazioni azzurre in vista del match, e nel pomeriggio si potranno trarre le dovute conseguenze. Il programma prelevato per la giornata di giovedì il concentramento degli azzurri nella quiete di Fluggi. Sabato è previsto il consueto galoppo di allenamento. Sparring-partner saranno i ragazzi del Frostone. Mercoledì 17, infine, l'atteso scontro a Roma.

Noia profonda

Per restare alla partita con l'Inter, basterà dire che solo Danova, Salvadori e Butti, più a tutti Zaccarelli, hanno potuto far proficuamente quadrare il rendimento con l'impegno.

Va a questo punto da sé che, così descritti, in modo quasi crudo mi schiera i protagonisti, la partita non può che essere stata una povera cosa, una noia profonda e contorta. E' vero, ma se si prepara alla malora o, più precisamente, come s'è pur visto fare vistosamente da Mazzola, alla dabbaggine di Gasparini trascinato dallo slancio ad un fallo, il secondo, forse praticamente inutile, ma che non è stato il vero punto di svolta. Perché, in buona fede, considerate « giusto » quel punto che siamo, pur senza rullo, niente, strano? Effettivamente, se il Torino, rispetto a quello solito, sembrava un altro, l'Inter in pratica non è mai stata una squadra che si rende in qualche modo la idea, avrebbero potuto giocare senza Castellini in porta e il risultato sarebbe stato senza alcun dubbio lo stesso.

Poche speranze

Non un solo tiro in porta in tutto il match, non un tentativo serio di mettere insieme qualcosa che potesse almeno somigliare, per qualche particolare, al gioco del calcio. Due uomini soltanto, Facchetti e Mazzola, mettiamo pure con Bordon che non ha niente di cui sentirsi colpevole, che sapessero con precisione cosa dover fare, e come farlo. Gli altri una pena o, quanto meno, una mediocrità desolante. Aveva tanto sperato nei giovani, Chiappella, che lo tirassero fuori dal vicolo cieco in cui gli « assi » o presunti tali, coi quali avrebbe niente che dovuto vincere lo scudetto, lo avevano ficcato, ma se i giovani che si ritrovano in casa sono quelli che abbiamo visto oggi, certo speriamo. Diciamo addirittura che può anche smettere di sperare. Guida, Canuti, Roselli, Sabato, tutta gente di primo pelo, tutta gente di primo pelo, che potrà magari farsi, ma se è davvero costretto a contare solo su quelli il buon Beppe può considerarsi spacciato. Buoni magari per lotare dal centro-classifica in

toto	
Catanzaro - Roma	x
Cesena - Bologna	x
Foggia - Napoli	x
Genoa - Sampdoria	x
Lazio - Perugia	x
Milan - Juventus	1
Torino - Inter	1
Verona - Fiorentina	1
Ascoli - Palermo	2
Cagliari - Atalanta	1
Ternana - Novara	x
Padova - Mantova	x
Livorno - Spezia	x

Il monte premi è di un miliardo 615 milioni 203 mila 818 lire.

Gian Maria Madella

Alberto Costa

Nello Paci